

VENERDÌ 15 NOVEMBRE 2013

Firenze, Sala Verde di Palazzo Incontri
(via de' Pucci 1)

Ore 16

Saluti

CARD. GIUSEPPE BETORI
Arcivescovo di Firenze

PRIMA SESSIONE – ORE 16.30-19

Esemplarità di un'opera

Presiede i lavori GIAN FILIPPO BELARDO
Giornalista e regista

Italo A. Chiusano e la crisi della "grande letteratura"

CARMELO MEZZASALMA

Docente di Letteratura italiana presso l'Istituto "Marsilio Ficino" di Figline Valdarno

La cristologia di Italo A. Chiusano

FERDINANDO CASTELLI

Scrittore de «La Civiltà cattolica»

Il martirio e la gloria nel teatro di Italo A. Chiusano

MARCO BECK

Scrittore e critico letterario

SABATO 16 NOVEMBRE 2013

Panzano in Chianti (Firenze)

Pieve di S. Leolino (via S. Leolino 1)

SECONDA SESSIONE – ORE 10-12.30

Il teatro e la poesia

Presiede i lavori MARCO BECK

Una "bacca amara". Il teatro di Italo A. Chiusano

GIAN FILIPPO BELARDO

Rivisitando le Preghiere selvatiche: teologia in veste poetica

FRANCO VERDONA

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, sezione di Genova

La "via difficile" di Chiusano

SABINO CARONIA

Critico letterario e scrittore

TERZA SESSIONE – ORE 15.30-18

Coordinate di un messaggio

Presiede i lavori CARMELO MEZZASALMA

Chiusano e la "questione ebraica" in letteratura

BRUNO MEUCCI

Docente di Filosofia presso l'Istituto "Marsilio Ficino" di Figline Valdarno

"Raccontare" la storia per Chiusano

GIOVANNI MEUCCI

Docente di Storia presso l'Istituto "Marsilio Ficino" di Figline Valdarno

Appunti su Italo A. Chiusano "germanista"

BERNARDO ARTUSI

Comunità di San Leolino

La riforma della Chiesa come tema letterario

ALESSANDRO ANDREINI

Docente presso la Gonzaga University di Firenze

Mi domando se non sia ora di impazzire un po' tutti, riscoprendo quel cristianesimo evangelico, estremistico, radicale, disarmato che ci abbaglia ancora dalle pagine degli evangelisti e nelle cronache dei martiri.

ITALO ALIGHIERO CHIUSANO

Le ragioni di un convegno

«Chiusano vuole inquietare, nel senso agostiniano del termine; racconta i casi della vita, ma soprattutto analizza i sentimenti per trovare i moventi dell'agire umano. È immerso nella storia, ma sa che esiste anche una metastoria che le conferisce significato e valore». Così scrive Ferdinando Castelli in uno dei suoi interventi sullo scrittore, autore di teatro e fine germanista Italo Alighiero Chiusano (1926-1995): e subito inquadra il "genio" di uno scrittore che attende di essere riscoperto a quasi venti anni dalla morte. La sua capacità, appunto, di collocarsi *tra il visibile e l'invisibile*, di scavare la storia e la cultura con una finissima capacità interpretativa che è in grado di rivelarne l'eccedenza o la mancanza, quello, insomma, che rinvia a un mistero e a un oltre con il quale non possiamo non confrontarci.

In effetti, se, in quarant'anni di operatività, Chiusano ha saputo abbracciare con la stessa bravura quasi tutto lo spettro cromatico dei "generi" e delle cifre espressive, è stato soprattutto nella dimensione narrativa che lo scandaglio del suo pensiero, lo slancio della sua immaginazione e la ricchezza del suo mondo interiore hanno raggiunto il più alto grado di incandescenza (M. Beck). È nei romanzi, infatti, che la sua scrittura tocca livelli di eccellenza assoluta, dando vita a trame di affascinante complessità: dal primo di essi, *La prova dei sentimenti* (1966), ambientato nell'Austria del 1824, all'*Inchiesta sul mio amore* (1972), che ha come sfondo l'Italia della ricostruzione postbellica e la Germania della dittatura nazista, a *L'Ordalia* (1979), che lo farà conoscere al grande pubblico e che riporterà in auge il Medio Evo come sfondo storico di un romanzo – ben presto seguito da *Il nome della rosa* (1980) di Umberto Eco –, alla *Derrota*

(1982), collocato sullo sfondo della guerra civile spagnola, e infine al folgorante *Konradin* (1990), romanzo biografico sulla vita di Corradino di Svevia. Senza dimenticare due romanzi, per così dire, "anomali" rispetto ai consueti canoni stilistici e compositivi di Chiusano: *Preludio e piccola fuga* (1985), analisi di una crisi coniugale poi felicemente sanata, e *Il vizio del gambero* (1986), opera che, con la sua ironia, mette in scena soprattutto la nostalgia di un mondo che non è più.

Per altro, come attestava alcuni anni fa Raffaele Crovi, tra i diversi campi creativi, Chiusano privilegiava, istintivamente, quello della scrittura per il teatro, riconoscendola quasi come «la madre di tutte le sue vocazioni»: una passione concretizzatasi in una lunga serie di testi teatrali e di radiodrammi, fino all'ultimo testo, *Consideratemi un sogno*, dedicato a Franz Kafka e pubblicato poco prima della morte, nel 1995. Chiusano aveva ereditato dal padre, già insegnante di tedesco nei licei e console italiano a Breslavia, sua città natale, anche una grande passione e una singolare competenza nei riguardi della letteratura tedesca, che ha studiato con profonda sensibilità e alla quale ha dedicato numerose traduzioni e studi, fra i quali spicca una monumentale *Vita di Goethe* (1981), oltre a numerosi saggi e studi: una ricchezza di contributi che gli varranno, già nel 1979, il prestigioso premio letterario *Inter Nationes*.

È questa singolare ricchezza di temi e di prospettive che il nostro seminario di studio intende mettere a fuoco, grazie ai contributi di alcuni dei maggiori conoscitori di Chiusano, ma anche attraverso la proposta di altre letture messe a punto da alcuni membri della nostra Comunità di San Leolino – che coltivano da sempre una particolare attenzione per la letteratura –, a servizio di un autore e di un'opera letteraria che ancora attendono di essere studiati come meritano. Cercheremo di mettere in luce, ol-

tre le piste già indicate, l'attitudine di vera libertà intellettuale e di *parresia* cristiana che ha sempre caratterizzato gli interventi di Chiusano, non casualmente definito, da Vittorio Messori, un «cristiano a visiera alzata», la sua costante preoccupazione per una riforma della Chiesa che la riporti a un vero e coraggioso radicalismo evangelico, la sua singolare attenzione alla "questione ebraica" in letteratura, la sua stessa idea di letteratura e di grande letteratura. Nella speranza di riportare all'attenzione e, magari, alla lettura di tanti, un autore nella cui scrittura storia e attualità, tradizione, cultura e spiritualità si intrecciano con viva intensità e dove emerge la lucida coscienza di testimoniare il rapporto tra il visibile della vita e l'invisibile del mistero di Dio.

«Quale creatività spirituale
a servizio della cultura» / 6
Alla memoria di mons. Cataldo Naro

INFORMAZIONI

COMUNITÀ DI SAN LEOLINO, via di S. Leolino 1, 50022 Panzano in Chianti – tel. e fax 055 852041 – e-mail info@sanleolino.org

Panzano si trova sulla strada regionale 222 Chiantigiana che unisce Firenze con Siena, circa 6 chilometri dopo Greve in Chianti, per chi proviene da Firenze. Il bivio per la Pieve di S. Leolino si trova circa 1 km dopo Panzano, sulla sinistra per chi proviene da Firenze.

L'ingresso al Convegno è libero.

Con il patrocinio della
FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA CENTRALE



SERVIZIO NAZIONALE
PER IL PROGETTO CULTURALE



COMUNITÀ
DI SAN LEOLINO

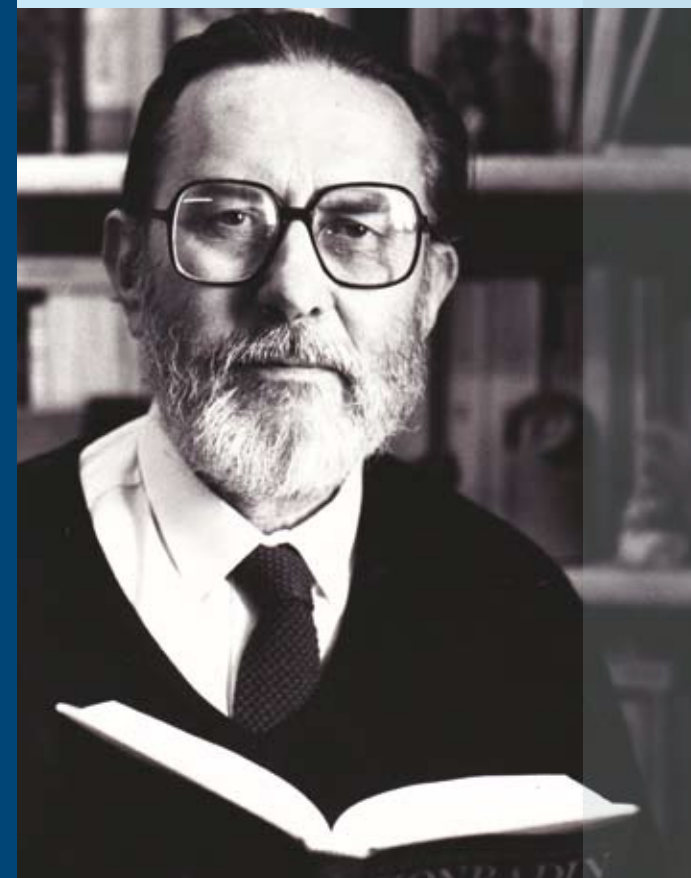
in collaborazione con

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ROSMINIANI DI STRESA

Italo Alighiero Chiusano

La scrittura tra visibile e invisibile

Firenze-Panzano in Chianti
Venerdì 15-Sabato 16 novembre 2013



Sul frontespizio, Italo Alighiero Chiusano in una foto di Pino Rampolla.